

VISTO IN TV

# La Domenica arriva in ritardo ed è sportiva solo con il calcio

**PIER GIORGIO NOSARI**

Anno nuovo, «Domenica sportiva» (finalmente, anche se non abbastanza) nuova. Serve, ogni tanto. Archiviati gli anni di Paola Ferrari e Gene Gnocchi, archiviata anche l'edizione condotta da Sabrina Gandolfi (la più triste, specchio di una Rai burocraticamente rinunciataria e ormai gregaria), tocca ora alla coppia Alessandro Antinelli/Giusy Versace. Che ci provano, se non altro. Che almeno sembrano contenti di prendere in mano «La domenica sportiva» (su Rai 2 alle 22,40). E che sanno che si tratta di un pezzo di storia della Rai e della tv del nostro Paese: più di 3.100 puntate, in onda fin dal 1953, condotta nei decenni dai migliori telegiornalisti italiani, tra cui un fuoriclasse come Enzo Tortora e un talento come Beppe Viola.

Altro discorso è se tutto questo sia sufficiente. Gli ascolti contano fino a un certo punto, per la «Diesse». Il vero punto è lasciare un segno. Parliamo pur sempre del programma che ha inventato la moviola. Che per primo ha dato spazio a commentatrici e registe donne. Che ha formato la cultura sportiva media. Ma che da anni soffre di un problema-chiave, anzi due. Primo, è calcio-dipendente. Dire che il calcio è il primo passatempo nazionale (è ancora uno sport?) non ha senso e non

ma. E uscendo dallo sport. Eppure lo sport è il suo tema e «sportiva» è il suo attributo. Non si deve chiedere scusa per parlare di pallavolo, basket o scherma, o magari atletica. Non ci sono solo Ferrari e Valentino Rossi, oltre al calcio. C'è da raccontare un'intera Italia dello sport, sfaccettata e varia come solo l'Italia sa essere. Che paura c'è?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giusy Versace e Alessandro Antinelli sono i conduttori della Domenica Sportiva di quest'anno

è una scusa: la Rai è una rete pubblica e prende il canone proprio per permettersi anche scelte difformi dal mercato. Altrimenti tanto vale abolirlo. Secondo, la «Diesse» arriva nella settimana sportiva quando il rito calcistico è abbondantemente terminato. Anzi, consumato.

Con tutto ciò, ci prova. Ha messo due volti nuovi alla conduzione. Ha immesso nuovi commentatori. Tenta di introdurre qualche tema nuovo. Ma spesso

lo fa in una chiave al massimo sociale. Con il buonismo, insom-

■ Su Rai 2 alle 22,40, quest'anno è però più vivace e aperta che in passato

